

Il tramviere rosso

Bollettino degli Autoferrotramvieri Comunisti Internazionalisti
aderenti alla C.G.I.L.

3-7-62.

N° 25.

NON MOLLARE!

Sembra che finalmente, lunedì saranno presentate le richieste alla direzione. Martedì, giorno in cui è indetta l'assemblea generale dei dipendenti ATAF, a cui pochissimi parteciperanno per l'ora strana ed insolita - la 9 -, sapremo e meglio ci auguriamo di sapere domande e risposte dei colloqui tra rappresentanti padronali e sindacali.

Per intanto, dietro al tira e molla dei Sindacati, dal 20 Aprile ad oggi, il furbo silenzio dei direttori e presidenti "socialisti", la rabbia dei galoppianti opportunisti per la nostra lotta intesa a forzare i tempi, dietro tutto questo c'è già un primo successo padronale. Questo successo è duplice, economico e politico. Economico, perchè l'azienda ha risparmiato circa 40 milioni tra aumenti non pagati ed interessi di banca. Politico, perchè senza muovere un dito, senza esporsi, puntando tutto sulla politica di addormentamento dei capi sindacali e dello opportunismo, ha impedito che l'azione operaia si sviluppasse e contro l'azienda e, in collegamento con gli altri proletari, contro il fronte unito dei padroni.

Per queste ragioni i lavoratori hanno patito già una profonda sconfitta, quali che saranno le conclusioni economiche di questa agitazione.

I tramvieri potranno ottenere persino tutte le richieste avanzate da noi, ma la sconfitta rimarrà. Sconfitta, perchè non sono stati capaci di spezzare il cordone sanitario dei partiti falsamente operai, di fatto alleati con la borghesia; perchè questa loro debolezza pregiudica la ripresa di classe.

Non ci stancheremo mai di ripetere che vale assai più una lira conquistata con una lotta classista; che mille lire attraverso poteracchi tra capi ufficiali dei lavoratori e padroni.

Che conta un vantaggio economico, effimero e fittizio nel marasma della anarchia capitalistica, se non serve a rafforzare la fraternità dei proletari, il loro spirito di abnegazione, la loro combattività?

A che serve tutto ciò, se non il risultato di una lotta che miri a scardinare il potere del capitale, il privilegio delle classi?

La battaglia proletaria è quella che vale se non è combattuta solo all'ATAF di Firenze, ma su tutto il fronte di classe che scavalca aziende, categorie, settori, razze e nazioni. In questo senso e con tale animo ci battiamo, e come non ci disarma e disorienta la quasi totale incomprensione del proletariato oggi; non ci indurrà ad abbandonare le posizioni di classe domani, al fuoco degli scontri diretti l'impegno ad abbattere lo Stato capitalista.

A noi rivoluzionari comunisti - gioia ripeterlo - preme più il modo con cui si lotta che il successo immediato. All'opportunist, invece, sta a cuore il contentino subitaneo per adescare la fiducia dei lavoratori ed il voto per la poltrona parlamentare.

Ed allora, che ci si batta per le 10 mila al mese, per turni meno massacranti, per la diminuzione dell'orario di lavoro!

Ma soprattutto che ci si batta per la ripresa del moto di classe, per stroncare il tradimento opportunist, per la vittoria del programma comunista rivoluzionario!

Per questo non indieteggeremo di un sol passo, non molleremo!

TRAMVIERI! Lottate con tutto il vostro proletario entusiasmo.

Non fatevi ingannare dai pretesti dei bonai, e dalle lacrime dei funzionari e burocrati della direzione.

CHI SONO I VENDUTI AL PADRONE ?

Gli opportunisti che lasciano parole d'ordine di collaborazione col padronato, identificando interessi aziendali e proletari, o noi che sempre abbiamo dichiarato e non ci stancheremo mai di farlo, che collaborazione col padronato significa tradimento verso la classe operaia e che interessi aziendali e proletari sono inconciliabili?

I dirigenti sindacali che contengono ogni rivendicazione operaia nell'ambito della legalità borghese, stroncando ogni generoso istintivo slancio di lotta nel nome del sacrosanto pacifismo, come se pacifiche fossero le legnate e le pallottole che continuamente ci vengono propinate dai tutori di quell'ordine che essi difendono, e noi che costantemente difendiamo che l'unico mezzo per ottenere, anche solo vittorie contingenti, gli operai dovranno usare tutti i più efficaci mezzi di lotta senza pregiudizi legalitari?

Noi che sosteniamo la necessità di unificare le lotte operaie per opporre al fronte padronale la maggior forza proletaria, o coloro che, da veri strateghi borghesi, spezzano il fronte operaio con lotte disarticolate per azienda, per settore, per reparto?

Noi, che dichiariamo essere necessarie comprimere le differenze salariali che dividono la classe operaia in mille categorie, su cui poggia uno strato di lavoratori privilegiati; o coloro che, sempre, ed anche durante l'attuale sciopero dei metalmeccanici, rivendicano maggiori differenziazioni di paga?

Noi, che sosteniamo l'urgenza di scioperi senza preavviso e a oltranza, anche durante le trattative, sino a che i padroni non si sono piegati; o i sostenitori degli scioperi a singhiozzo, al contagocce, telefonati o semestrali?

Noi, che sosteniamo il carattere politico delle lotte sindacali e che di conseguenza ci battiamo per strappare la CGIL all'opportunismo traditore e per ridarle una direzione veramente comunista; o gli attuali dirigenti, che sotto la falsa etichetta dell'apoliticità del sindacato, forniscono con i sindacati bianchi e gialli, impongono alla classe operaia una politica di compromesso e affittano il sindacato agli interessi aziendali del capitalismo?

Noi, che consideriamo tutte le aziende in regime borghese come un'unica galera degli operai, siano esse dirette personalmente dal padrone o da una schiera di funzionari o di burocrati prescelti dalla classe capitalistica, o coloro i quali distinguono aziende municipalizzate o statizzate dalle altre, con il chiaro intento di frenare una parte degli operai, non facendoli scioperare, insegnando loro la difesa di queste aziende?

Giudicate da che parte si difende il padrone e meglio l'economia capitalista in generale.

Se ora, con il Presidente cosiddetto socialista abbiamo atteso due mesi per porre soltanto delle rivendicazioni; quanto e che cosa dovremo aspettare domani che il Presidente sarà un cosiddetto comunista?

All'azienda tranviaria municipalizzata tutto va per il meglio. Mandatelo al personale viaggiante che ne pensa dei turni e della necessaria proposta dei quindici turni avanzata dalla C.I.

Leggete e diffondete " IL PROGRAMMA COMUNISTI " SPARTACO "organi proletari, di lotta comunista."

Il vostro partito è un partito di lotta proletaria. Non fatevi ingannare dai trotskisti che vogliono che il vostro partito sia un partito di lotta borghese.